

I grifoni raggiunti dagli irriducibili romanisti: 1-1

Novantunesimo minuto fatale per il Perugia

Passati in vantaggio con Ceccarini a metà del primo tempo, gli umbri hanno dovuto subire la veemente reazione degli ospiti culminata allo scadere in un gol di Ugolotti

MARCATORI: Ceccarini (P) al 21' del p.t.; Ugolotti (R) al 49' del s.t.

PERUGIA: Malizia 7; Nappi 6; Ceccarini 6; Friso 6; Della Martira 6; Dal Fiume 5; Bagni 4; Butti 3; Casarini 3; Goretzi 2 (dal 33' del s.t.); Redegheri 1; Spaggiolino 1.

ROMA: Conti 6; Maggiora 7; Rocca 5 (Ugolotti dal 34' del s.t.); Boni 2; Ceccarini 1; Santarini 1; De Nardis 1; Di Bartolomei 7; Pruzzo 7; De Sisti 7; Scarnecchia 7.

ARBITRO: BarbareSCO di Cormons, 5.



PERUGIA-ROMA — Il colpo di testa di Pruzzo sullo sviluppo del quale la Roma pareggia.

quando Valcareggi ha deciso di cambiare registro e dare maggior fiducia ai suoi spondenti «vecchietti» la Roma si è trasformata. Ora è una squadra viva, ha nerbo, esperienza e solidità. I giovani

tanto per citare i nomi di quelli che ieri si sono maggiormente distinti in campo, di pane ne dovranno mangiare in abbondanza. A questo punto ci ritorna in mente quello che ho ripetuto più volte: Giagnoni a suo tempo, e cioè che la Roma era questa, pregi e limiti compresi, non per fare della forzata polemica a Perugia ha pareggiato la «sua» Roma. Ma lui non è stato creduto e gli altri soltanto ora lo hanno capito quando si sono visti in faccia lo spettro della retrocessione.

Castagner: «La Roma meritava il pari»

DAL CORRISPONDENTE

Ugolotti è ragnante e ricorda che il suo è il quarto gol in questo campionato. Boni sembra essersi liberato da un peso: «Stavolta alla fine c'è un po' di gioia anche per noi. Dite che ho giocato bene? Io faccio sempre il mio gioco. Mi stavolta anche l'attacco ha fatto la sua parte».

Dell'uscita, ma con molta misura dall'altra parte della baracca. Castagner: «Dovevamo risolvere l'incontro nel primo tempo, quando avremmo potuto portarci sul 2-0. Nel secondo tempo la Roma ha cambiato passo e ha meritato il pareggio. La giornata è stata un po' diversa da quella che sembrava che dovessimo vincere in carrozza. La Roma ha spinto sempre con la forza della disperazione. Ma anche nel secondo tempo avremmo potuto segnare, se le proditori di questi umbri non lo avessero impedito».

Ceccarini, al suo secondo gol in serie A: «Sul mio tiro ho visto la mano di Conti sfiorare la palla senza tenerla. Poi sono finito contro il palo e non ho visto più nulla. Per fortuna il pallone è andato in rete. La partita è stata un po' diversa da quella che sembrava che dovessimo vincere in carrozza».

Roberto Volpi

Paolo Caprio

Questa volta all'Olimpico hanno deciso i portieri

Lovati: c'era un rigore su Giordano

innervosisce e ieri in particolare ha avuto in Canuti un angelo custode che non gli ha concesso molto; per riuscire a bloccarlo è ricorso a più d'una scorrettezza. Bruno ha mancato due ottime occasioni proprio in conseguenza del suo nervosismo e una volta è stato platealmente atterrato in area; per me era rigore, ma l'arbitro Mattel è stato di diverso parere. Tant'è. Vorrei aggiungere che un arbitro come il signor Mattel lo vorrei sempre per le partite esterne».

Cantarutti, primo gol in serie A, sprizza gioia da tutti i pori e così «ricorda» il suo gol: «Ho visto scendere D'Amico e servire Nicolli che ha calciato forte; Bordon non ha trattenuto e io sono stato lento a scaraventare in rete. E' una grande soddisfazione realizzare una rete in serie A».



LAZIO-INTER — Altobelli anticipa Ceccarini e segna il gol del pareggio.

La Lazio segna, si chiude in difesa e l'Inter strappa l'1-1

I gol messi a segno da Cantarutti e Altobelli - Nel complesso partita tranquilla, corretta e risultato giusto

MARCATORI: nel p.t. al 31' Cantarutti, al 35' Altobelli.

LAZIO: Cantarutti 6; Pighin 6; Badiani 5; Wilson 5; Manfredonia 5; Cordova 5; Cantarutti 7; Viola 6; Giordano 6; Nicolli 6; D'Amico 6. (N. 12 Fantini, n. 13 Tassotti, n. 14 Agostinelli).

INTER: Bordon 6; Canuti 7; Barelli 5; Pizzetti 5; Scanziani 5; Marini 6; Altobelli 7; Beccarini 6.

lessi 6, Muraro 7. (N. 12 Ci pollini, n. 13 Tricella, n. 14 Chierico).

ARBITRO: Mattel 5.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni; spettatori 60 mila dei quali 48.820 paganti per un incasso di L. 168.427.600 (quota abbonati L. 65.670.000). Ammoniti: Nicolli, Muraro, Scanziani, Antidipolingo, negativi. Calci d'angolo 6-4 per la Lazio. ROMA - Lazio-Inter: incon-

tro tranquillo, corretto e risultato - a ben vedere - che non fa gridare allo scandalo. Un pareggio, cioè, scaturito su due esaltazioni del portiere. Forse più vistosa quella di Cantarutti che quella di Bordon. Sull'angolo battuto da Pasinato, il guardiano laziale avrebbe dovuto uscire deciso anziché attendere, favorendo l'«incornata» di Altobelli. Ma va pure detto che Manfredonia ha facilitato l'intervento

del centravanti interista, restandosene piantato a terra. Sul tiro di Nicolli ci è parso, invece, che Bordon sia stato tradito dalla potenza impressa alla palla la quale, schizzata via, ha permesso a Cantarutti di segnare in tranquillità. Sembrava che il gol (il primo in serie A) dell'ala sinistra laziale potesse essere quello vincente. Ma poi, appunto, ci hanno pensato Cantarutti e Manfredonia a dare

una mano all'Inter. La disposizione tattica suggerita dalla proverbiale pericolosità in trasferta della squadra di Bersellini (ha perduto una sola volta, non era tale da dimostrare «sciabolato») decise il centrocampo biancazzurro apparsa contratto, con perirono D'Amico a fungere da inconfondibile, avveduto e fantasista. La Lazio era oltremodo guardinga, quasi si votasse al «meglio un uovo oggi che una gallina domani». Eppure il gol (venuto al 31') era stato la risultante di una offensiva determinata. Ma la tessitura delle linee appariva troppo affidata ai fraganti, anziché a voglia gelida di prevalere. Vero è che per tutto il primo tempo le redini dell'incontro erano state in mano dei laziali, con un paio di buone occasioni gettate al vento. Il secondo tempo, infatti, una palla d'oro a Giordano che il centravanti non riusciva ad agganciare. Al 24' Nicolli, con un colpo di cannone, cercava di dare un colpo non riuscito a superare il portiere di Bordon. Il secondo tempo era stato un pallottole rinvicciato Bordon.

Verità vuole che si dica come la formazione allestita da Lovati non convinceva troppo. Martini era stato costretto al forfait per un accesso ad un dente. La scelta era stata di Bordon, un sostituto non un pallottole rinvicciato Bordon.

Verità vuole che si dica come la formazione allestita da Lovati non convinceva troppo. Martini era stato costretto al forfait per un accesso ad un dente. La scelta era stata di Bordon, un sostituto non un pallottole rinvicciato Bordon.

Sergio Mancori

Netta vittoria (3-0) degli azzurri nel derby campano

Il Napoli scarica tutta la sua rabbia contro i parenti poveri dell'Avellino

Gli irpini hanno pericolosamente aggravato la loro differenza reti che può essere determinante per la retrocessione

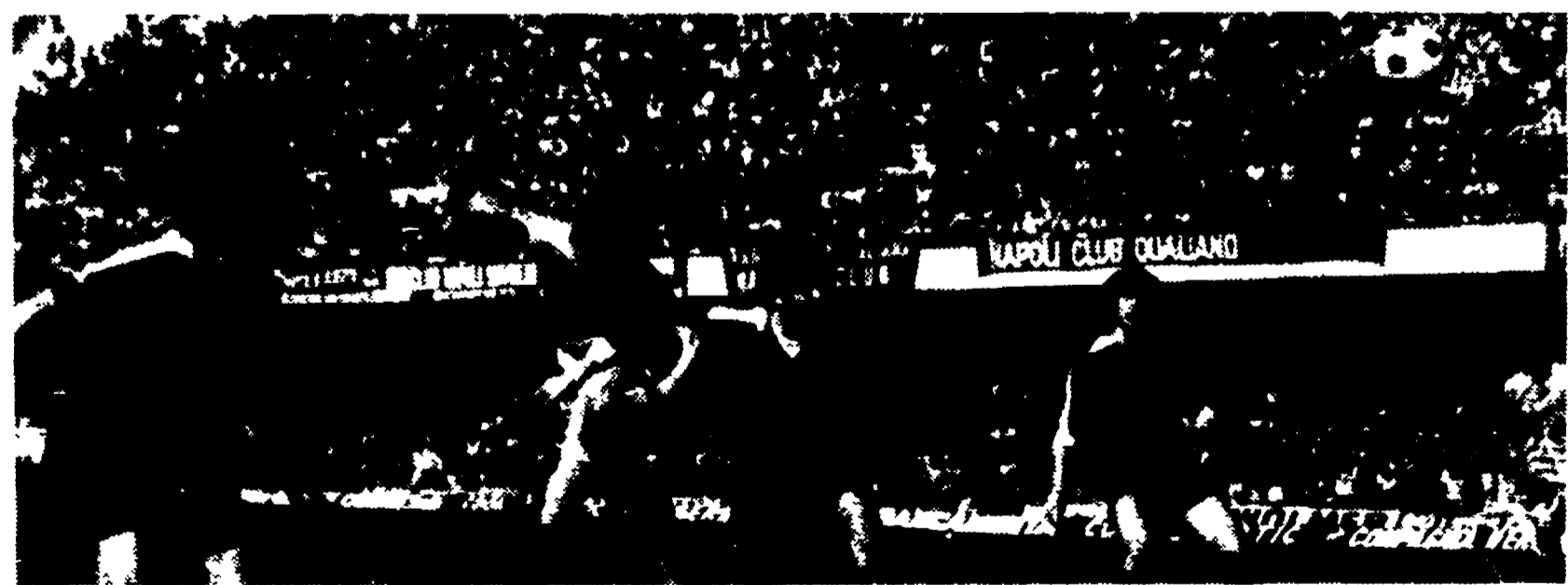
MARCATORI: Savoldi (N) al 15' del p.t.; Valente (N) al 19' e Savoldi al 31' della ripresa.

NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6; Valente 7; Caporale 6; Ferrario 6; Vinzanni 6; Capone 6; Majo 6; Savoldi 6; Case 7; Filippi 7. N. 12 Fiore, n. 14 Pellegrini.

AVELLINO: Pionti 6; Reali 6; Romano 6 (Galasso dalla 21' del s.t.); Biondi 5; Cattaneo 5; Di Somma 5; Massa 5; Montesi 6; De Ponti 6; Lombardi 6; Tacchi 6. N. 12 Cavallari, n. 13 Bernatini.

ARBITRO: Ciulli di Roma, 4.

NOTE: giornata primaverile; terreno in buone condizioni. Spettatori 60 mila circa. Angoli 5-4 per il Napoli. Incidente di gioco a Romano, che ha lasciato il campo in barella all'8' della ripresa in seguito ad uno scontro con Bruscolotti. Ammoniti Massa per proteste, Vinzanni e Di Somma per riproche scortive. Marcature: Bruscolotti-Tacchi, Valente-Massa, Ferrario-De Ponti, Vinzanni-Boscolo, Capone-Reali, Majo-Lombardi, Savoldi-Cattaneo, Case-Romano, Filippi-Montesi.



NAPOLI-AVELLINO — Il primo gol di Savoldi, segnato di testa.

Dalla bandierina calciava De Sisti, la palla volava nel grappolo dei giocatori; Della Martira riusciva a ricacciare come poteva la sfera dalla sua area, la palla però scivolava veloce verso il vertice sinistro dell'area perugina dove era appostato De Nardis. Il mediano concentrava sulla sua gamba, la sinistra, le ultime stille di energie e lasciava partire un missile di rara potenza. Malizia era battuto inesorabilmente, ma la traversa lo salvava ancora una volta. Sembrava che per il Perugia il pericolo fosse allontanato definitivamente, invece la sfera ripiombava sui piedi di Ugolotti, smarcato, che di piatto, con la porta spalancata, non aveva difficoltà a spedire la palla in fondo al sacco.

«Era il pareggio. Meritato e giusto. Per Malizia, portiere umbro, era anche la fine della sua imballabilità, che durava ormai da 500 minuti. Era anche, per i giallorossi, romanisti, una vitale bocca d'ossigeno per una classifica drammatica.

Invece, ripetendo la prova, una sfortunata manovra del derby di Perugia, era anzi gradito indubbiamente un gradino al di sopra, la Roma è riuscita a compiere un'impresa inaspettata: è stata senz'altro la più bella partita del suo modesto campionato, non tanto per il gioco che è riuscito ad esprimere nei 90' di ieri, ma per la generosità, l'abnegazione con cui i giallorossi, tutti indistintamente, si sono battuti. E il gol del pareggio, ottenuto avrebbe potuto arrivare anche prima, se i giallorossi avessero avuto maggior conforto dalla fortuna. Lo avrebbero voluto ottenere già al 30' del primo tempo, ma l'ineffabile signor BarbareSCO aveva concesso un sacrosanto rigore, per fallo di Della Martira su Di Bartolomei, ormai lanciato a rete.

Sarà un caso, sinceramente ce crediamo poco, ma da

que mesi di improduttivi assalti, è riuscito ad espugnare il proprio terreno. Tra gli alleati degli azzurri nel campionato dell'«epica» impresa, Savoldi e alcuni focosi dirigenti irpini, peggiori nemici dell'Avellino. Savoldi, dopo lunga amnesia, ha improvvisamente ritrovato la sua sapienza calcistica, e per due volte ha indovinato lo spiraglio giusto; i dirigenti irpini hanno dal canto loro saputo caricare a dovere il Napoli montando, nei giorni del pre-derby, una improduttiva quanto inutile e volgare polemica. I frutti sono noti: tre palloni alle spalle del malcapitato Pionti.

Ieri gli uomini di Marchesi, soprattutto nei primi quarto d'ora, sono apparsi intorpiditi ed impacciati, quasi in preda ad una sorta di complesso di inferiorità. Una disposizione psicologica, questa, che mai fino a ieri avevano lasciato intravedere i giocatori irpini. La caratteristica principale della squadra, il pressing a centro campo, non è venuta meno.

Note di cronaca: il Napoli parte innestando le marce superiori. Inusitatamente spigliata e volitiva, la compa-

sulla fascia destra, giunge quasi al vertice del limite dell'area, croce al centro e Savoldi, ben appostato, di testa insacca rendendo vano il volo di Pionti.

Subito il gol, l'Avellino dà l'impressione di liberarsi da qualsiasi complesso e finalmente inizia a giocare, anche se non proprio come si solite fare. La partita si fa più equilibrata. Frequenti i rovesciamenti di campo. La ritrovata spregiudicatezza degli ospiti crea qualche grattacapo alla difesa partenopea. Al 25' Caporale, per sventare un pericolo, è costretto ad atterrare la palla con la mano. Sul susseguente calcio di punizione Lombardi indirizza verso Castellini un forte tiro. Il portiere napoletano non si fa cogliere impreparato e para. Si mettono in luce nel Napoli Valente, Majo, Case. Nell'Avellino emergono Montesi, Romano, Tacchi, De Ponti e un po' arruffone.

La ripresa inizia con l'Avellino che tenta un attacco tentativo di raddrizzare il risultato.

Nel momento di maggiore pressione ospite, giunge il raddoppio del Napoli. Per l'Avellino è la doccia fredda. E' il 18'. Valente parte dalla fascia destra, converge in area, evita due avversari e fa partire un gran tiro. Pionti è nuovamente battuto.

La partita a questo punto non ha più storia. L'Avellino si deconcentra e il Napoli dilaga. Al 31' Savoldi sigla il 2-0. Contrappiede, pareggiato manovrato da Filippi. Il giocatore sermone dice avversario al limite dell'area irpina. Gran botta del centravanti e nulla da fare per Pionti. Al termine, per una volta tanto, i tifosi partenopei lasciano lo stadio assai. La Quaresima sembra essere finita.

Marino Marquardt

Rugby: la Sanson sempre sola

A L'Aquila: L'Aquila-Alghia Roma 13-0; Reggio Calabria: Reggio Calabria-Ambrosani (non giocata per mancato arrivo squadra ospite); Parma: Parma 16-5; Fracassi 12; Pouchard Fracassi 16-5; Treviso: Benetton-Togliola 12-0; un punto di penalizzazione per rinuncia. Amatori Catania-Monistrol Palatani (non giocata per mancato arrivo squadra ospite); Padova: Padova-Ferara 35-15; Roma: Sanson-Savola 28-15.

CLASSIFICA

Sanson punti 37; Cidreco 31; Benetton, Padova e L'Aquila 28; Alghia 24; Togliola 18; Ambrosani 12; Fracassi 12; Fracassi 12; Amatori Catania 11; Monistrol 10; Reggio Calabria 10; un punto di penalizzazione per rinuncia.

Reggio Calabria, Ambrosani, Amatori Catania e Monistrol una partita in meno.

toto		totip	
BOLOGNA-ATLANTANA	1	PRIMA CORSA	
CATANZARO-ASCOLI	1	1) FIRINGMAN	2
LAZIO-INTER	x	2) ATIMOS	1
MILAN-VICENZA	x	SECONDA CORSA	
NAPOLI-AVELLINO	1	1) DASTY	1
PERUGIA-ROMA	x	2) SICARIO	1
TORINO-JUVENTUS	2	TERZA CORSA	
VERONA-FIORENTINA	2	1) SARACINO	1
CAGLIARI-PALERMO	x	2) ANTARTICO	2
CESENA-RIMINI	1	QUARTA CORSA	
FOGGIA-PISTOIESE	2	1) AL DI TEOLO	2
COMO-REGGIANA	2	2) POLLOCK	2
LUCCHESI-PISA	2	QUINTA CORSA	
		1) ROMAN PALACE	x
		2) CAFFE' GRECO	2
		SESTA CORSA	
		1) REASON TO LOVE	2
		2) STINY SHO	1

Il montepremi è di 4 miliardi 928 milioni 708 mila 688 lire.

QUOTE: ogni 11 = 12 - L. 3 milioni 214.794; al 116 = 11 - lire 271.880; al 974 = 10 - L. 34.980.

Giuliano Antognoli